

Martedì 16/01/2007

estratto da pagina 4

Tutti al lavoro: occupazione in continua crescita in Emilia

Istat. Nel 2006 hanno trovato impiego altre 51.000 persone, tra cui molti migranti e donne. Il tasso di disoccupazione è sceso al 3,2%

Aumenta la popolazione attiva nel mercato del lavoro in Emilia-Romagna (+48mila, +2,5%), e cresce l'occupazione (+51mila, +2,7%) oltre la media nazionale (+2%), interessando più le donne degli uomini (+29mila, +3,5% e +22mila, +2,1%).

Un incremento che produce una ulteriore consistente contrazione delle persone in cerca di lavoro, che passano dalle 66mila del terzo trimestre del 2005 alle attuali 64mila. Sono questi i numeri che scaturiscono dai dati dell'Istituto Nazio-

nale di Statistica, relativi alla rilevazione continua delle forze di lavoro condotta nel periodo che va dal 3 luglio al 1 ottobre 2006. «Con un tasso di attività al 71,7 per cento, di occupazione al 69,4 per cento e di disoccupazione al 3,2 per cento, la nostra Regione si situa ai

primi posti tra le regioni italiane - dice l'assessore regionale al Lavoro Paola Manzini - Un quadro estremamente favorevole rispetto agli ambiti nazionale ed europeo, in cui i principali indicatori tracciano una situazione in ulteriore miglio-

mento rispetto ai dodici mesi precedenti, dovuta in buona parte anche alla regolarizzazione del soggiorno e all'occupazione dei lavoratori migranti, così come si riscontra soprattutto nell'intera area settentrionale del Paese. Molto importante anche la ripresa dell'occupazione femminile: in Regione le donne occupate sono il 61,8%, quasi due punti percentuali in più rispetto agli obiettivi di Lisbona fissati per il 2010 che ha portato il tasso di disoccupazione dal 4,7 al 3,7 per cento». Altro dato positivo quello che riguarda i giovani con me-

no di 25 anni: solo il 10% è alla ricerca di un lavoro, una delle performance più positive a livello europeo. In crescita anche gli occupati con più di 50 anni, quasi la metà degli occupati dell'ultimo anno sono infatti in questa fascia, obiettivo perseguito dai parametri Ue. In Regione si ricorre meno rispetto al 2005 alla cassa integrazione ordinaria (-25%) e alla cassa integrazione straordinaria per le aziende in crisi (-10%), un dato quest'ultimo in controtendenza rispetto a quello nazionale che è in aumento (+39%).